



Francesco: l'uomo della pace



Possiamo dire che il papa debba essere per la pace sia un fatto scontato. La guerra la violenza in generale fanno parte del "mondo", del "secolo" come si diceva nel linguaggio religioso di qualche tempo fa: la Chiesa, il vero credente non può che essere contrario che essere per la pace.

Nello specifico molte posizioni espresse da papa Francesco sono state anche contestate da una parte e dall'altra. Tuttavia a ben vedere le posizioni di Francesco non sono solo di principio, ideologiche, potremmo dire con linguaggio moderno, ma ci sembrano in concreto pragmatiche, una linea cioè che potrebbe, anzi dovrebbe essere seguita anche per quelli che operano nel "mondo".

Al di là degli infiniti discorsi che rimbalzano assordanti da tutti i mass media in tutto il mondo la domanda essenziale ci pare in sintesi questa: Putin ha commesso un errore disastroso, ha tutte le colpe che vogliamo, ma noi vogliamo che Putin (meglio i Russi) sia punito o vogliamo circoscrivere la tragedia? Non vi è nessun dubbio che dobbiamo percorrere la seconda via e per questo bisogna raggiungere un compromesso, dare una via di uscita alla Russia, non sconfiggerla.

Sento ucraini che dicono che non possono far pace con quelli che hanno ucciso i loro figli ma allora chiediamo se vogliano che altri figli siano uccisi e le città distrutte, e bambini terrorizzati e donne violentate e che importa se parlino russo o ucraino. Se si vuole evitare tutto questo bisogna arrivare ad un accordo e anche se si vince occorre offrire una pace generosa e dignitosa ai vinti. Non è difficile il compromesso perché in realtà lo scontro non ha veri motivi, non è la Grande Guerra Patriottica (Velikaja Otečestvennaja vojna), combattuta contro la follia nazista che voleva sterminare e/o asservire gli slavi ma solo un esplodere di nazionalismi, esasperati oltre ogni limite dalla stessa invasione russa. Per questo ci è sembrata tanto significativa l'invito nel Venerdì Santo a portare la croce a una donna ucraina e una russa. Non solo tutti popoli sono fratelli ma nel caso specifico russi e ucraini hanno fatto parte di uno stesso stato per 350 anni e da sempre dai tempi dei Rus di Kiev hanno condiviso la stessa cultura e civiltà. Solo fatti contingenti e irragionevoli hanno scatenato la guerra.

Anche contestato fu lo sconcerto mostrato da papa Francesco sull'invio di armi a Kiev sull'onda di un riammo generale (che ha toccato anche la pacifica Italia). In realtà a noi sembra che l'invio di armi, cioè di mezzi per difendersi è stato una alternativa a voltarsi semplicemente dall'altra parte ma lo spirito del riammo, sia comunque un pessimo segnale. In realtà le guerre scoppiano soprattutto per motivi irrazionali: a nessuno convengono nemmeno ai vincitori.

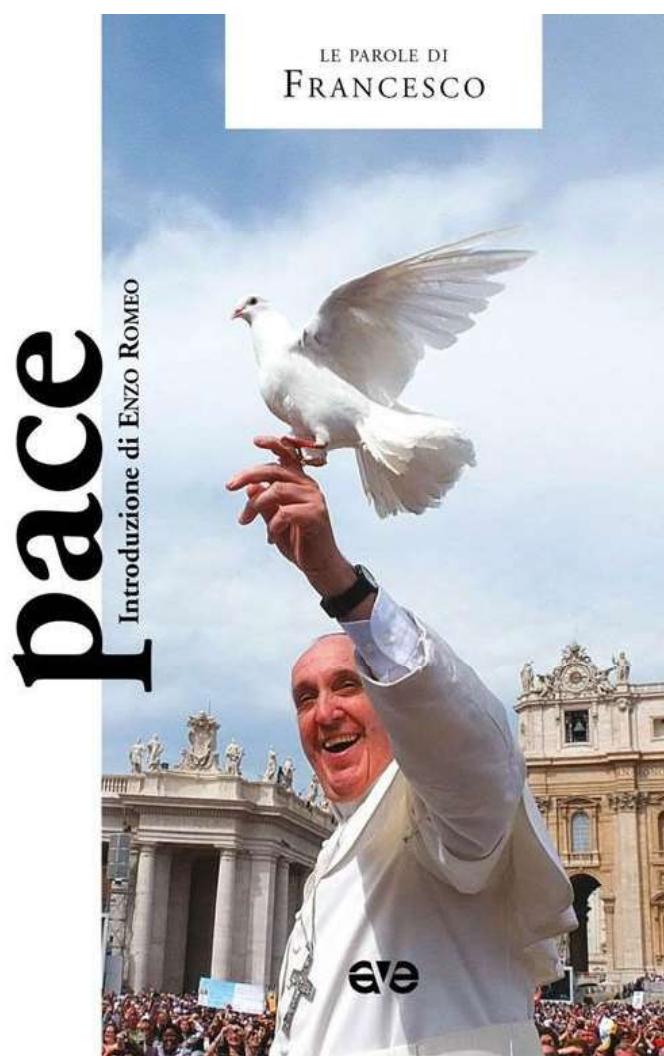
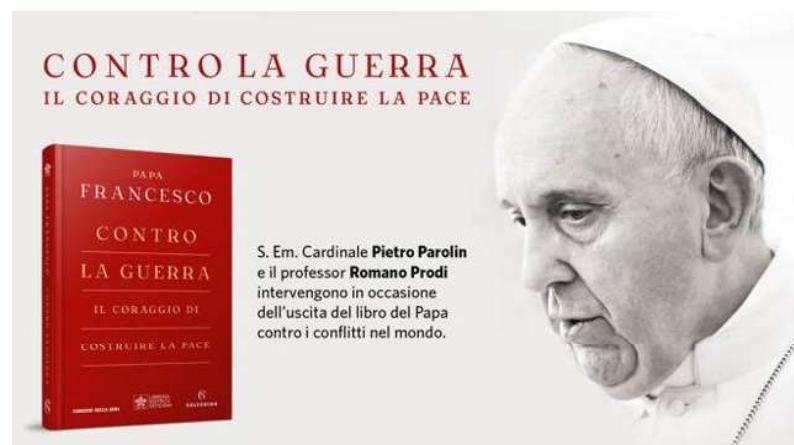
Segue a pagina 19

Ora il riambo, il serrare delle alleanze militari sono contagiose, porta inevitabilmente a simili fatti anche nel campo avverso e corriamo tutti poi verso il pericolo di un conflitto che potrebbe poi essere anche nucleare. È vero che tutti escludono categoricamente una tale eventualità ma si sa per esperienza che poi quando gli avvenimenti precipitano ogni buona intenzione ne può essere travolta. Papa Francesco ha anche parlato di un abbaiare delle NATO alle porte della Russia. Noi non crediamo che la colpa del conflitto sia l'Occidente che fra l'altro ha sempre respinto la richiesta dell'Ucraina di entrare in Europa e che la guerra in Ucraina come qualcuno ha detto sia una guerra per procura degli americani.

Ma certamente un atteggiamento più prudente occidentale avrebbe potuto scongiurare il conflitto.

Ricordiamo che pure il cancelliere tedesco consigliò fortemente Zelenski di fare una dichiarazione solenne di rinunciare alla NATO ma questo rifiuto: dopo 5 giorni iniziò il conflitto: chi sa forse avrebbe evitato tanti orrori al suo popolo. Diciamo che vi sono due diverse linee in Occidente. la prima degli USA e gli stati dell'est (soprattutto Polonia e Baltici) che vorrebbero la sconfitta della Russia, la caduta di Putin e un'altra linea (Germania Francia e Italia) che invece chiede solo la fine dell'aggressione all'Ucraina. È chiaro che una pace non può essere raggiunta senza un compromesso, senza che la Russia in qualche modo non venga umiliata e nasca quindi un revanchismo russo. Un compromesso potrebbe essere quello che qualche lembo dell'Ucraina passi alla Russia (la parte del Donbass che è ormai di fatto russa da otto anni, come la Crimea) e che si rinunci in modo formale e chiaro alla adesione dell'Ucraina alla NATO. L'alternativa sarebbe una guerra infinita, dalle conseguenze imprevedibili, con una crisi economica in tutto il mondo, con il pericolo poi più acuto e tragico di una crisi alimentare nei paesi più poveri dell'africa privati del grano ucraino.

Giovanni De Sio Cesari



"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Aula Montecitorio: "Giorno della Memoria"